



LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Anno LVIII - N. 1

IMOLA

1 gennaio 1985

Una copia L. 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 - Abbonamento annuo L. 1000 - Semestrale L. 500 - Sostenitore L. 2000
Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Un anno di lotte e di lavoro

L'anno che ora si chiude vede impegnato il Partito nella grande campagna politica per la conquista di nuove forze alla causa della democrazia e del socialismo, condotta unitamente alla lotta in difesa della libertà.

Nel corso di tutto l'anno i socialisti imolesi non sono venuti meno al loro compito di guida e di orientamento delle masse in lotta.

In ogni settore della vita politica ed economica del Paese e nel nostro Comune ove il popolo era chiamato a lottare contro le minacce alla pace, contro la politica di immiserimento delle masse popolari, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori: contro gli arbitri e gli illegalismi, mai è mancata la presenza attiva e organizzata del Partito.

Così nella lotta contro la C.E.D., che l'opposizione popolare portò, pochi mesi or sono, a ingloriosa fine, come oggi la lotta contro l'U. E. O. e il riarmo della Germania, acquista consensi di larghi strati popolari e ogni giorno di più larghe masse di popolo dietro la spinta chiarificatrice dei socialisti e dei democratici, condannano la politica dei blocchi o delle alleanze militari seguita dai governanti italiani, e chiedono una politica di effettiva Unità Europea e di amicizia con tutti i popoli.

Viva è stata la presenza e fattivo il contributo dei socialisti imolesi alle grandi lotte del lavoro, contro i licenziamenti e la smobilitazione della Cogne, nelle lotte vittoriosamente condotte dalla organizzazione sindacale unitaria per l'aumento dei salari, o nella lotta contro le disdette e gli sfratti ai braccianti della terra, per la mutua ai coltivatori diretti, come per il rinnovo dei patti agrari e delle innumerevoli rivendicazioni dei lavoratori della città e delle campagne, come del ceto medio produttivo urbano e rurale.

Decisiva ancora è stata ed è tutt'ora la lotta che i socialisti unitamente a tutto lo schieramento democratico conducono contro i soprusi, gli arbitri e illegalismi organizzati ai danni dei Partiti operai e dalle organizzazioni democratiche, dalle forze governative e padronali, nel tentativo di piegare e intimidire quelle forze e quegli strati che stanchi delle promesse tradite, cercano con noi una via comune per la soluzione di quei problemi che da anni attendono una soluzione.

Così ogni giorno di più s'allarga lo sdegno popolare contro la politica reazionaria dei Partiti governativi che cercano di coprire la loro impotenza col fumo della lotta ideologica e nascondono dietro la lotta contro il comunismo, la loro incapacità di risolvere quei problemi economici e sociali da anni insoluti.

Contrariamente a quanto era nelle intenzioni delle forze dominanti del nostro Paese che volevano piegare e dividere i lavoratori, colpendone le loro organizzazioni e limitandone le libertà, l'anno che si chiude vede al vertice, diviso il quadripartito in contraddizioni interne inconciliabili, e alla base le richieste sempre più frequenti di nuove correnti di lavoratori e cittadini decisi a imporre un corso nuovo alla politica nazionale, così come trova il nostro Partito più forte e organizzato in condizioni di maggior efficienza che vede ogni giorno crescere le simpatie e la fiducia di centinaia di lavoratori.

La campagna di tesseramento in corso ne è una prova tangibile e a documentazione siamo oggi in grado di annunciare che l'obiettivo del 70% dei tesserati a fine anno, è stato raggiunto e che i cittadini che nel corso di questo mese hanno chiesto l'adesione al nostro Partito, da 30 che annunciavamo la settimana scorsa, sono saliti a 45. Queste sono le linee generali del bilancio positivo che alla fine di questo anno di lavoro possiamo trarre, senza le difficoltà e le lacune incontrate che vanno affrontate e risolte per rendere più efficace l'attività futura.

Di questo bilancio positivo, va dato riconoscimento innanzi tutto alle decine di attivisti delle singole sezioni, ai compagni del Comitato Comunale, alle compagne, ai compagni tutti che con attaccamento e disinteresse dedicano il meglio delle loro energie alla vita e allo sviluppo del Partito, da cui traiamo anche le ragioni e la certezza di successo nelle dure e non meno impegnative lotte che ci attendono.

Questo vuol anche essere il ringraziamento per l'opera svolta e al tempo stesso l'augurio affettuoso che sentiamo il dovere di rivolgere

DISCRIMINAZIONE "maccartista",

I provvedimenti amministrativi per la difesa delle istituzioni repubblicane — in realtà, in parole povere: le discriminazioni maccartiste — deliberate ai primi di dicembre dal Consiglio dei ministri sono ancora al centro dell'attenzione e della discussione pubblica e occorre che anche noi vi insistiamo su, soprattutto a chiarire esattamente le loro cause e i loro fini.

Prima di tutto occorre sottolineare due fatti: la loro assoluta incostituzionalità, la loro intempestività. In quanto alla incostituzionalità è inutile insistervi a lungo: basta una frettolosa rilettura della Costituzione repubblicana, per convincersi che « niente », si dice niente, vi è in essa che possa autorizzare il governo a misure discriminatorie tra cittadini. Chi osserva che i provvedimenti del governo intendono combattere il comunismo nell'ambito delle leggi, dimentica, oltre il resto, che il comunismo può essere combattuto dai singoli partiti, non dal governo, che, in quanto tale, deve governare e amministrare ugualmente tutti gli italiani.

Intempestività. Un provvedimento si prende quando è necessario, provvedimenti di difesa delle istituzioni statali si prendono quando tali istituzioni sono minacciate. Ma chi minaccia oggi le istituzioni statali repubblicane? Quale pericolo rappresentano comunisti e socialisti per lo Stato? (non per il governo, che è altra cosa). Si « infiltrano » essi nella scuola, nella cultura, nei Comuni, nelle Province, nella vita economica? E' questo, il diritto loro di cittadini italiani ed ogni discriminazione, oltre

a condurre a un assurdo feroce razzismo politico, non si giustifica in alcun modo con alcuna obiettiva situazione di crisi.

Ma allora, se i provvedimenti sono incostituzionali e intempestivi, perché il governo li ha presi? Il prendere provvedimenti inutili e incostituzionali è « sempre » un segno di debolezza, e segno di debolezza è anche questa volta, e della compagine governativa e delle forze o dei partiti da cui questa nasce.

Intanto debolezza della compagine governativa. Costituito da partiti divisi tra loro per programmi, metodi, interessi, l'attuale governo « non può far nulla », e l'immobilismo del Gabinetto di De Gasperi diventa un modello di vuoto velocissimo in confronto della stagnante paludosa immobilità di questo quadripartito in seconda edizione. Ecco, quindi, la necessità di « fare qualche cosa ». Hitler ha chiaramente spiegato che, quando un governo è in difficoltà, deve deviare l'attenzione popolare verso una lotta contro qualcuno. Per Hitler la testa di turco erano gli ebrei, per Scelba-Saragat sono i socialcomunisti, e tutta la canea dei giornalisti fascisti e clericali è scatenata a creare o a tentare di creare nell'opinione pubblica, lo stato d'animo necessario.

Poi, debolezza delle forze che sono dietro il governo, forze che, ad ogni elezione, perdono terreno. Ecco, quindi, una nuova edizione della legge truffa: tentativo di discriminare, oggi amministrativamente, domani politicamente, gli italiani, per mantenere così al potere: spezzare le reni, come diceva Mussolini, agli avversari,

per non dover cedere del tutto o in parte, il governo.

Ma dietro, ancora, vi sono interessi più forti. La caduta del fascismo, la perdita della guerra, la lotta di liberazione nazionale, l'unione delle forze antifasciste dopo l'45, la Costituzione repubblicana avevano smantellato sia pure in parte, lo stato corporativo fascista, distrutto le bardature di privilegio politico dei grandi monopoli, ridato mano libera alle organizzazioni di lavoratori per la lotta di classe, per il miglioramento cioè delle loro condizioni.

Perciò, subito, dal '45 è cominciata la lotta contro il movimento e l'organizzazione delle classi lavoratrici: qualunquismo, rinascita del MSI, involuzione della DC, estromissione dei partiti di sinistra dal governo, scissione sindacale, scomunica, asservimento alla politica staliniana, intesa tra governo, Confindustria e Confida, guerra al movimento partigiano, mantenimento in vigore delle leggi fasciste, lotte antioperaie, sono state le tappe successive di questo sforzo, cosciente e ordinato, inteso a ricostruire, sia pure in forme diverse, le condizioni sociali del ventennio fascista. I provvedimenti discriminatori sono un passo avanti in questo lungo processo, il passo più grave, e perché il più scopertamente in contraddizione con i principi democratici repubblicani, e perché diretto a ristabilire il fascismo non solo nella sostanza, ma anche nelle forme, negli aspetti suoi esteriori. Il fatto, però, che le forze economiche retroive si siano dovute risolvere a un tal passo dimostra il fallimento di tutti i loro tentativi precedenti e la forza del movimento democratico popolare. E mostra, quindi, la vanità, dei provvedimenti stessi purché il movimento popolare sappia opporvi la resistenza cosciente che ha già opposto a tutti i tentativi del genere, gli anni passati. Che a questi provvedimenti, poi, si siano associati i socialdemocratici è il segno dell'involuzione a cui è ormai giunto questo partito, incapace di salvare anche la faccia. GIUSEPPE PETRONIO

CRESCENTE DEGRADAZIONE NELLE CAMPAGNE

Realizzare le riforme di struttura per il miglioramento economico e sociale

Le lotte contadine nella nostra Provincia vanno ogni giorno acquistando maggior ampiezza e unitarietà, nonostante l'accentuarsi della reazione padronale e governativa che in alcuni casi recenti specie in occasione di sfratti alle Cooperative (vedi Sasso Morelli, Mordano, Sala Bolognese, ecc.) ha assunto il carattere di vere e proprie azioni poliziesche, contro i lavoratori della campagna.

Appunto per queste serie di interventi polizieschi, di illegalità e di soprusi, le lotte contadine si inseriscono perfettamente nel vasto movimento popolare che si sviluppa in tutto il Paese per la difesa delle libertà democratiche, della costituzione e della pace.

Ciò pone il Partito di fronte al problema di intervenire più efficacemente in forma organizzata per dare a queste lotte un carattere sempre più largo ed unitario e un contributo maggiore di orientamento e di guida alle masse contadine nello sviluppo delle lotte stesse, indicando le ragioni e i motivi fondamentali di carattere economico sociale e politico, che ne stanno alla base e le responsabilità dei padroni e del governo.

E' chiaro che i contrasti sociali nelle campagne sono determinati dalla situazione di continua degradazione della nostra agricoltura, dell'aumento incessante della disoccupazione bracciantile, dall'impoverimento generale delle masse contadine che costringe migliaia di famiglie ad abbandonare la terra specie in montagna; situazione questa già più volte denunciata con abbondanza di dati e cifre che nessuno è in grado di smentire.

Quale è la causa determinante di questa situazione di depressione della nostra economia

a tutti i compagni, a tutti i lavoratori imolesi, ai cittadini che in questi giorni hanno chiesto l'adesione al Partito e a quelli che entreranno come già si annuncia nell'avvenire immediato e mediato, alla Federazione che fin qui ci ha assistito e guidato con la certezza che saprà guidarci in avvenire nelle grandi battaglie per la Pace, la Libertà e il benessere.

ALFREDO GIOVANARDI

agricola e della miseria delle masse contadine?

Essa trova un motivo fondamentale nella permanenza nelle campagne di strutture sociali e rapporti contrattuali arretrati di tipo feudale, che costringono i contadini a forme inumane ed inique di sfruttamento e di asservimento al padrone, impediscono l'insediamento del contadino, come elemento di guida e di progresso nel processo produttivo dell'azienda, ostacolando così ogni possibilità di sviluppo della produzione, del progresso tecnico nelle campagne e di ogni avanzamento economico sociale e civile delle masse contadine.

Queste caratteristiche le troviamo soprattutto nel rapporto mezzadrale, ma in senso generale si riscontrano in tutti i contratti agrari compreso l'affittanza.

Per questo le lotte che si sviluppano attorno alla chiusura delle contabilità coloniche senza addebiti arbitrari per il rispetto delle leggi esistenti, per un equo collocamento, contro lo spezzettamento delle aziende, per le migliori fondiarie, per un equo canone d'affitto ecc. hanno come obiettivo di fondo la modifica di queste strutture e rapporti contrattuali ed è chiaro che solo la realizzazione di una democratica riforma dei contratti agrari potrà avviare a soluzione i problemi sociali che sono alla base dei contrasti sociali nelle campagne.

La politica dei governi succedutisi in Italia dal 1943 avendo come base la difesa del monopolio e i privilegi della grande proprietà terriera non hanno saputo e voluto dare una soluzione a questo importante problema, aggravando così la situazione di crisi e di degradazione della agricoltura, la miseria dei contadini, favorendo la reazione e l'inasprimento dei contrasti sociali nelle campagne.

Le lotte di questi ultimi anni però hanno elevato la coscienza delle masse lavoratrici della campagna e l'esigenza di una democratica riforma dei contratti agrari, tesa a colpire il monopolio terriero, la rendita fondiaria e il privilegio dei grandi proprietari terrieri, accompagnata da una concreta riforma fondiaria, è ormai un elemento acquisito da ogni contadino di qualsiasi fede politica o religiosa, di qualsiasi tendenza sindacale.

Dopo la vittoria popolare del 7 Giugno, la pressione delle masse contadine ha posto con forza agli agrari e al governo l'esigenza irrinunciabile di risolvere questo problema, che già essi ritenevano ormai sepolto, se la legge truffa fosse passata, con la archiviazione del progetto Segni già approvato alla Camera nella precedente legislatura anche dagli stessi socialdemocratici e democristiani, ma poi caduto in seguito allo scioglimento del Senato.

Oggi l'azione dei contadini ha fatto sì che questo progetto, che, pur non essendo completo nella sua sostanza, sancisce definitivamente migliorando le conquiste ottenute dai contadini dopo la liberazione, (stabilità sul fondo, abolizione regalie ed onoranze: obbligo delle migliori fondiarie fino al 7% della produzione lorda vendibile, diritto di prelazione in caso di vendita o affitto del fondo, divisione dei prodotti al 53% in pianura e 60% in alta montagna in favore del mezzadro ecc.) ritornasse di fronte al Parlamento presentato dal compagno Sampietro per iniziativa di alcuni gruppi di deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici, e repubblicani ed iscritto per la discussione nella prossima sessione alla Camera che si aprirà il 18 gennaio prossimo.

E' questo un primo grande successo della lotta, ma è chiaro che essa dovrà essere intensificata ancora di più nelle prossime settimane, prima di tutto perché si tenta di contrapporre a questo progetto altri progetti tendenti ad annullare ogni principio di riforma e perché i contrasti e dissidi che questo problema genera all'interno del quadripartito potrebbe indurre il governo a rinviare per l'ennesima volta la questione.

Ma i contadini imolesi unitamente ai contadini di tutta la provincia vigileranno perché ciò non avvenga! La loro lotta in questi giorni ha ottenuto nuovi successi costringendo alla discussione e alle trattative sui problemi mezzadrali l'Associazione Prov. degli Agricoltori.

Essi intensificheranno la loro lotta per la riforma dei contratti agrari, per lo sviluppo tecnico produttivo dell'agricoltura, per un maggiore benessere e una più equa giustizia sociale nelle campagne. ARDUINO CAPRA

I PROBLEMI E LE LOTTE DEL LAVORO

IL CONVEGNO ORGANIZZATIVO DELLA C.G.I.L.

Si è tenuto a Roma nei giorni 18-19 e 20 dicembre il Convegno Nazionale di Organizzazione della CGIL al quale hanno partecipato circa 700 delegati in rappresentanza della varie istanze di categoria, territoriale, della grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani.

Tema del Convegno: in ogni città, comune, villaggio, in ogni luogo di lavoro, una forte organizzazione della CGIL.

Aperto dal compagno on. Lizzadri, Segretario della CGIL, il Convegno ha ascoltato la relazione del compagno Novella, Segretario della CGIL e responsabile di Organizzazione, attorno alla quale si è sviluppato un ampio dibattito che ha visto l'intervento di diverse decine di delegati, dirigenti nazionali e attivisti di base, arricchendosi del contributo portato dagli interventi dei compagni Bitossi e Santi della Segreteria della CGIL e che ha avuto nelle conclusioni dell'on. Di Vittorio il segno più tangibile della forza, della capacità e della serietà con la quale la CGIL affronta e discute questi problemi.

I temi più importanti sollevati dalla relazione Novella e attorno ai quali il dibattito ha voluto particolare attenzione sono da considerarsi:

— la difesa dei diritti dei lavoratori e della libertà nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. E' questo un problema di fondo che condiziona il grado di sviluppo democratico di un paese. Non vi è democrazia nel paese se non vi è vita democratica nella fabbrica. L'offensiva padronale sferrata contro i lavoratori, le discriminazioni, le persecuzioni, le violazioni alle quali questi sono soggetti mirano ad uccidere la democrazia.

Sono i vecchi strumenti della oppressione capitalistica che il padronato adopera in questa offensiva, aggiornati alla tecnica maccartistica di importazione americana: l'arbitrio, la minaccia, il ricatto, l'intimidazione, il licenziamento.

A questa offensiva i lavoratori rispondono con tenacia e valore consapevoli che la loro lotta è lotta di tutto il popolo in difesa delle libertà costituzionali. In questa lotta si colloca la difesa delle Commissioni Interne, strumenti unitari dei lavoratori nella azienda, organismi di tutela dei loro diritti.

Il grande prestigio della CGIL è la fiducia che i lavoratori in essa ripongono viene suffragata quotidianamente nei risultati delle elezioni delle commissioni interne e confermano la va-

lidità dell'azione sindacale promossa dalla CGIL.

Democrazia sindacale e unità d'azione. Elementi insostituibili per il rafforzamento della organizzazione, per l'allargamento della sua influenza, per lo sviluppo dell'attività sindacale, condizione essenziale per il successo di qualsiasi lotta. Realizzare nell'ambito della organizzazione sindacale il più largo dibattito fra i lavoratori, chiamare questi a discutere ed esprimersi su tutti i problemi della vita sindacale, fare della assemblea generale di lega il fondamento dell'attività, queste sono le condizioni per una effettiva vita democratica nel sindacato.

Eliminare ogni forma di settarismo, portare l'attenzione dei lavoratori sui problemi concreti sono la premessa per realizzare l'unità d'azione.

Strumenti organizzativi. E' stato questo il problema dove più appassionato e avvincente si è fatto il dibattito. La grande lotta per il conglomeramento e un migliore trattamento economico dei lavoratori ha avuto nella fabbrica il suo epicentro principale. L'esperienza, in proposito fatta, ha posto in evidenza la necessità di una maggiore ed organica presenza del sindacato nella fabbrica, di qui la proposta della costituzione delle sezioni sindacali di fabbrica accolte favorevolmente da tutto il Convegno. La Sezione sindacale di fabbrica non vuol dire sindacato di azienda ma creazione di uno strumento capace di meglio utilizzare e mobilitare tutte le energie del sindacato e di questo tutelare l'autorità dinanzi alle maestranze e agli altri organismi democratici dell'azienda.

Lotte attuali dei lavoratori. Nella piena consapevolezza che soltanto attraverso una forte e capace organizzazione è possibile portare avanti con successo le lotte che attualmente sono davanti ai lavoratori italiani, il Convegno ha riaffermato la piena validità delle decisioni del recente Direttivo confederale per lo sviluppo di una energica azione sindacale sui temi di fondo della politica economica, sociale del nostro Paese. La chiusura della vertenza salariale rimasta aperta ancora per alcune categorie, il completo soddisfacimento delle rivendicazioni del pubblico impiego, la riforma dei contratti agrari, una più larga riforma fondiaria, il controllo democratico dei monopoli sono questi i problemi di fronte ai quali i lavoratori italiani saranno chiamati alla lotta sotto la bandiera della grande CGIL.

Tutti i COLTIVATORI DIRETTI hanno diritto all'assistenza

Molto è stato scritto e detto attorno alla legge sulla «astensione all'assistenza malattia ai coltivatori diretti», quando era ancora allo stato di progetto, quando fu discussa alla Camera ed al Senato, ma non sarà mai sottolineato abbastanza il valore fondamentale, veramente storico, di questa conquista dell'unità contadina.

Solo con l'entrata in vigore di questa legge si attua il principio della Costituzione repubblicana nel suo spirito generale e nella formulazione specifica dell'art. 32 laddove dice «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti».

La conquista di questi principi in applicazione dei fondamenti costituzionali, apre la via perché l'assistenza da fatto privatistico diventi un fatto sociale e la salute sia tutelata come fondamentale diritto dell'individuo.

E' quindi una conquista questa che va valutata da tutti i lavoratori dipendenti ed indipendenti come una grande conquista di tutto il popolo italiano e delle forze democratiche che lottano per il progresso sociale del nostro Paese.

Il primitivo progetto Bonomi prevedendo la sola assistenza ospedaliera, quando ne fosse riconosciuta la necessità, pagata da tutti gli assistiti non conteneva né introduceva fra i coltivatori diretti. I principi ai quali si ispirava invece il progetto presentato dagli on. Longo e Pertini erano principi che non è errato chiamare rivoluzionari nel senso che non avevano nulla in comune coi principi in atto nel nostro Paese e aprivano appunto la via alla affermazione del diritto dell'individuo, ed avere la salute tutelata indipendentemente dalla sua condizione economica.

Infatti il progetto di legge Longo-Pertini non solo chiedeva che l'assistenza fosse completa per i coltivatori diretti ma chiedeva che a soccorrere alle condizioni economiche di indigenza,

cioè di incapacità nel pagamento di questa assistenza completa, intervenisse lo Stato nella misura di due terzi. Era evidente che questi principi trovassero l'immediato favore di tutti i coltivatori diretti e di tutti quei cittadini che si rendevano conto della importanza di questi principi. Fu questa grandiosa forza dell'unità dei contadini e del popolo che ha portato al trionfo, anche se incompleto, di questi principi contenuti nel progetto di legge Longo-Pertini.

Di fronte alla grandiosità di tutto questo, quanto sono state e sono meschine le manovre dell'on. Paolo Bonomi! Egli alleandosi col fascista Mieville e con altri, ha prima voluto con un colpo di maggioranza che si chiamasse progetto Bonomi il testo sul quale si discuteva e poi, il 23 settembre ai dirigenti provinciali della organizzazione da lui presieduta diceva: «Dei risultati (delle elezioni nelle mutue) ci serviremo anche per quella più grande battaglia che nelle campagne dovrà combattersi per vincere definitivamente il comunismo».

Non la salute, non il diritto all'assistenza, non la difesa della produzione o la riforma dei contratti agrari interessa l'on. Bonomi, ma vincere la battaglia contro le forze del progresso nelle campagne.

Ed in questi giorni hanno mobilitato tutti coloro che si prestano in buona od in cattiva fede, per fare affari o per assicurarsi la simpatia del nuovo gerarca d. c. per correre nelle campagne per raccogliere deleghe, per nominare persone «fidate» nelle Commissioni, per ingannare ancora una volta i contadini e servendosi di loro come strumenti per rafforzare il potere del monopolio terrieri, finanziari, industriali e commerciali, che soffocano l'agricoltura, l'economia, la vita, la civiltà e tanti lutti e tante guerre e tanta miseria hanno sempre portato nel nostro Paese.

Oggi che non serve più la paura del socialismo o del comunismo per terrorizzare i contadini, si tenta una speculazione più odiosa quella fatta sulla loro salute.

Siamo certi che tutti gli onesti, e la onestà è una grande virtù che distingue i contadini, comprenderanno queste manovre e bandendo ogni distinzione politica o religiosa, preoccupati unicamente di una onesta amministrazione delle mutue, manterranno intatta quella unità e quella saggezza che hanno dimostrato durante la lotta per l'assistenza nella fase di discussione dei progetti al Parlamento e che ha fatto trionfare i principi nuovi e fondamentali della Costituzione.

Questa unità e questa saggezza è necessaria ancora una volta tanto più che bisogna, nell'applicazione della legge, conquistare ciò che Bonomi e di suoi amici hanno negato, cioè l'assistenza farmaceutica ed un maggior contributo da parte dello Stato assieme ad una più estesa democrazia nella gestione delle mutue stesse.

La premessa per questo ulteriore passo in avanti può venire solo da quegli uomini che ieri ad oggi hanno creduto, sostenuto e lottato per questi principi, gli uomini che vogliono il rispetto ed il trionfo dei principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Abbonamento 1955

Coerente ai principi del proprio fondatore, A. Costa, «La Lotta» continua nella sua opera di difesa degli interessi dei ceti produttivi. S'invitano pertanto i cittadini a contribuire, per rafforzare, per renderla sempre più efficace e corrispondente alle esigenze della società.

«UN ABBONAMENTO A «LA LOTTA» per il rispetto dalla Costituzione e delle libertà democratiche».

Abbonamento semestrale L. 500
Abbonamento annuo „ 1000
Abbonamento sostenitore „ 2000

INTERVISTA con VERENINE GRAZIA

I provvedimenti del Governo nei confronti delle Cooperative

Al compagno Verenine Grazia, Segretario Generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, sono state rivolte alcune domande in merito ai provvedimenti annunciati dal Governo nei confronti delle Cooperative e come tali provvedimenti praticamente potrebbero venire attuati e le ripercussioni che i medesimi potrebbero avere sul movimento in generale.

La ripercussione immediata che i provvedimenti annunciati hanno provocato — ha detto Grazia — è uno stato grave di allarme più che sulle cooperative, i cui dirigenti con ammirabile serenità sono soprattutto preoccupati di vigilare le gestioni economiche delle aziende che la fiducia dei soci ha loro affidato, su tutta quella grande massa di operatori economici che vivono svolgendo grande parte della loro attività

urgente di rendere più igieniche le loro condizioni di lavoro e consapevoli che la loro adesione può costituire elemento di rafforzamento democratico ovunque si lavori.

Acquistare la tessera dell'ULT è un dovere morale, è un atto di solidarietà umana perché anche per la tubercolosi la solidarietà è vita.

vità nei settori economici dove opera la cooperazione del nostro Paese.

Lo stato d'allarme ha invaso particolarmente gli istituti finanziari, i fornitori e i clienti stessi i quali non riescono a darsi ragione della presa di posizione dei circoli governativi contro le cooperative, le quali dalla liberazione in poi si sono conquistate titoli di particolare merito per l'azione che in ogni settore dell'economia nazionale hanno continuato a svolgere.

Infatti, come è possibile, con una semplice disposizione impartita dal Governo alle varie Direzioni Generali dei Ministeri e ai prefetti, pretendere di seppellire l'opera di ricostruzione materiale che è stata sollecitata, negli anni passati al nostro movimento, dagli stessi ministri democratici cristiani, quando le grandi ditte appaltanti tale ricostruzione sabotavano, disertando le aste per gli appalti di opere pubbliche? Come dimenticare d'un tratto l'opera svolta dai braccianti attraverso le cooperative agricole che, col sacrificio della vita di centinaia di uomini, si sono prima prodigati nell'opera di smianamento dei terreni resi incolti dalla guerra e dalla inerzia degli agrari, per poi gettarsi infaticabilmente nel lavoro di rimessa a coltura di centinaia di migliaia di ettari di terra, e col loro esempio stimolare anche la grettezza di grandi proprietari fondiari?

(continua in 4 pagine)

Contro uno dei peggiori mali che affliggono la Società

ADERIRE ALL'U.L.T.

La coscienza moderna sensibile alle esigenze sociali è orientata nelle attività assistenziali verso forme di sicurezza collettiva, perché comprende che non è più possibile attendersi dall'azione, sia pure nobile, della carità privata la soluzione dei problemi di prevenzione di cura delle calamità umane.

A questo concetto bisogna ispirarsi quanto si pone il problema dell'assistenza al Tbc., ai bisognosi, praticando questa attività in senso unitario come dovere sociale.

Richiamandosi a questi principi l'U. L. T. (Unione per la Lotta alla Tubercolosi) con l'approssimarsi del nuovo anno rivolge un caloroso invito alla sensibilità di tutti i cittadini del nostro Comune, perché aderiscano con un alto merito e fraterno associandosi al sodalizio che strenuamente esplica attraverso concreta opera la sua santa lotta contro uno dei peggiori mali che affliggono la società.

Nessuna minaccia incombe più sinistramente della Tbc. su tutti, ma particolarmente sui lavoratori e sulle loro famiglie. Basta pensare che ogni anno in Italia migliaia di cittadini sono sottratti al lavoro nell'età produttiva, turbando il bilancio economico e la serenità famigliare e nazionale, per dimostrare la necessità di una azione vasta ed unitaria, energica per evitare il diffondersi del male e le sue incalcolabili conseguenze sociali.

Le statistiche e gli accertamenti sanitari indicano che la tubercolosi si può combattere perfezionando le organizza-

zioni assistenti, soprattutto curando il buon funzionamento dei preventori, dei sanatori, dei convalescenziari, dei luoghi di rieducazione al lavoro post-sanatorio, affrontando e risolvendo il grosso problema dei tubercolotici che non possono trovare ospitalità nei sanatori per insufficienza di posti letto.

Con la sua lotta tenace la U.L.T. nel 1953 ha portato un notevole contributo per l'approvazione dei due progetti di legge concernenti i miglioramenti a favore dei Tbc. assistiti dall'I.N.P.S. e dai Consorzi Provinciali Antitubercolari, altri provvedimenti legislativi per migliorare l'assicurazione obbligatoria e l'assistenza da parte dei C.P.A. sono già presentati e sottoposti all'esame del Parlamento ed anche queste proposte sono il frutto recente dello studio e del lavoro dell'ULT.

Ecco perché con l'approssimarsi del nuovo anno ci appelliamo al senso civico dei cittadini.

Acquistando la nuova tessera dell'U. L. T. ogni cittadino contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo che la ULT si è proposta.

Si tratta di allargare la cerchia di coloro che in questa santa lotta sono orgogliosi di essere presenti, si tratta di orientare sempre maggiormente l'opinione pubblica nell'ampia visione dei problemi da risolvere con mezzi più idonei, e la tessera dell'ULT è certamente uno dei migliori mezzi per rafforzare il fronte contro la flossera umana.

Questa istanza sarà certamente accolta dai lavoratori consci della necessità

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

LA DISCUSSIONE GENERALE
SUL PREVENTIVO DEL 1955

Forte intervento del comp. Prof. Silvio Alvisi per il Gruppo Socialista

Al Consiglio provinciale ha avuto luogo la discussione generale sul bilancio preventivo 1955, nel corso della quale il Consigliere della nostra circoscrizione compagno prof. Silvio Alvisi, ha fatto un forte intervento trattando diffusamente i problemi sostanziali che interessano a l'Ente e a tutta la popolazione della Provincia.

Infatti il compagno Alvisi del gruppo consigliere socialista, esordendo, ha rilevato che mentre le spese aumentano continuamente, non altrettanto si può dire delle entrate. Le spese aumentano per le accresciute esigenze dell'ente e per nuovi compiti che esso si assume, mentre le entrate non sono incrementate; per questo egli ha auspicato che si addivenga presto nell'auspicata riforma della finanza locale per consentire agli enti locali di poter compiere una più giusta politica tributaria. Dopo aver accennato ai noli sgravi in materia di tributi per i terreni d'alta montagna e per le piccole aziende — augurandosi che l'autorità tutoria voglia decidersi ad approvarli — è venuto a parlare delle spese facoltative del bilancio le quali, a suo dire, più che indispensabili sono necessarie. Queste spese facoltative riguardano i concerti popolari da tenere in vari centri della provincia, l'istituzione delle condotte agrarie, la rete provinciale del prestito del libro (che tanto successo ha ottenuto a Imola), i pubblici spettacoli nella città di Bologna, l'invio di contingenti sempre più numerosi di bambini alle colonie, la concessione di borse di studio ecc.

Il compagno Alvisi ha dedicato anche una lunga parte del suo intervento — che è stato seguito attentamente da tutto il Consiglio — al problema delle libertà e delle autonomie degli enti locali. Noi chiediamo oggi, ha detto, quello che Labriola chiedeva nel 1889 in tema di autonomia degli enti locali i quali devono essere diretti dagli amministratori eletti democraticamente dal popolo e non dal-

la Prefettura. Oggi infatti gli enti tutori non solo eseguono un controllo di legittimità, come gli consente la legge, ma anche di merito il che è un'interferenza nell'attività dei comuni e delle provincie.

Avviandosi alle conclusioni Alvisi ha detto che l'impegno che gli amministratori democratici si erano assunti, quando vennero eletti, è stato in gran parte mantenuto; quel poco che resta ancora da fare sarà compiuto dalla Giunta nell'anno in cui essa dovrà restare ancora in carica.

Il compagno prof. Silvio Alvisi col suo intervento ha fatto suscitare vivo interesse fra l'auditorio, tale, che alla fine del suo dire gli veniva attribuito un prolungato applauso.

VITA DI PARTITO

La campagna tesseramento 1955

La campagna di Tesseramento e reclutamento 1955 è nel suo pieno sviluppo.

Le sezioni tutte — pur non sottovalutando gli importanti e complessi problemi politici che oggi stanno di fronte per i quali sono in continua mobilitazione — sono impegnate in questa attività con uno spirito e uno slancio veramente ammirevole.

E' anche questa una dimostrazione palese dell'aumentata capacità organizzativa del Partito che si riscontra ormai chiaramente in ogni settore. Aumentata capacità che gli permette di affrontare simultaneamente più problemi senza accusare alcuna battuta di arresto, elemento d'altra parte proprio di ogni movimento di classe che voglia mantenere e rafforzare i suoi legami con essa. Questa campagna di Tesseramento e reclutamento 1955 da appena un mese iniziata, testimonia inoltre in maniera inequivocabile come la politica del P. S. I. sia coerente e giusta e come questa politica sia condivisa da sempre più larghi strati popolari, parte dei quali hanno chiesto in questo mese con slancio ed entusiasmo

Un appello alle Donne imolesi

Il Consiglio della Donna Imolese riunitosi il 20 u. s. per esaminare la grave situazione che veniva a determinarsi nel Paese con la notizia del trattato dell'U.E.O., da parte del Governo Italiano, lanciava il seguente appello alle donne Imolesi:

Donne imolesi!

Il Consiglio della Donna vi chiama ad unirvi per difendere la pace e la serenità delle vostre

Auguri ai lettori

de "La Lotta", oltre confine

La Redazione de "La Lotta", invia il più sincero saluto e formula i migliori auguri per il NUOVO ANNO a tutti gli abbonati del nostro giornale e cittadini italiani che si trovano oltre confine.

famiglie minacciate dall'ombra del riarmo tedesco che torna con gli accordi di Londra e Parigi escogitati per sostituire la C. E. D.

Non lasciatevi ingannare dalla falsa propaganda di Unione Europea Occidentale (U.E.O.) che ha l'unico scopo di dividere l'Europa e il mondo in due blocchi militari contrapposti.

L'aspetto più grave è costituito dal riarmo atomico della Germania che porterà il mondo nel baratro di una nuova guerra.

Presenti sono nel nostro cuore: gli orrori del bombardamento del 13 maggio 1944 ove morirono oltre 50 persone, del rastrellamento del 14 ottobre 1944 con cui furono deportati nei campi di concentramento nazisti centinaia di imolesi, dei sevizati del pozzo Becca e il ricordo di questi caduti insieme al sacrificio supremo dei cittadini imolesi caduti nella lotta di liberazione ci sarà di guida luminosa a difendere la libertà e la pace.

Donna imolese!

Lei che ha tanto sofferto per la sua famiglia, potrà, esprimendo la sua volontà al Parlamento, fermare la mano del governo italiano che vuole con l'U. E. O. riarmare la Wehrmacht.

Donne imolesi!

Apriamo ai nostri figli la via di un avvenire sereno e di pace.

Il Consiglio
delle Donne Imolesi

Tre novità librarie

Pubblicate dalle Ediz. AVANTI!
"La vita di Antonio Gramsci", un libro sui "Kikuyu", e un racconto per bambini "Giovannino e Pulcerosa".

Domenico Zucaro, Vita del Carcere di Antonio Gramsci. 170 pagine con 12 illustrazioni fuori testo 250 lire.

La pubblicazione delle opere di Antonio Gramsci — dalle Lettere dal carcere ai Quaderni e agli scritti dell'Ordine nuovo — ha rappresentato uno dei fatti più importanti della cultura italiana nel dopoguerra e ha interessato larghissimi strati di pubblico. Ma relativamente ancora poco nota è la biografia di Gramsci. Questo libro ricostruisce, sulla base di una documentazione rigorosa, la vita di Gramsci dall'arresto (1926) alla morte (1937), durante gli anni in cui nacque le Lettere e i Quaderni.

Jome Kenyatta, I Kikuyu. A cura di Sergio Borelli, 330 pagine, 500 lire.

La vicenda sanguinosa della lotta contro i Mau Mau hanno portato in questi anni alla ribalta della cronaca il popolo del Kenya di cui i Mau Mau rappresentano la setta politica più importante: i Kikuyu. Di questo libro sulla storia, la vita economica, sociale e politica dei Kikuyu le Edizioni Avanti! presentano la prima traduzione italiana. L'autore è un negro, non certo di quelli, se ve ne sono, che portano la sveglia al collo. E' uomo di vasta cultura e ha vissuto a lungo in Europa frequentando varie università e laureandosi in antropologia e scienze politiche. Nel 1953, nell'ondata di repressione che ha accompagnato il diffondersi del movimento dei Mau Mau, è stato processato come istigatore dei disordini e chiuso in carcere, dove ancora si trova.

Giovanni Pirelli, Giovannino e Pulcerosa. 180 pagine con 16 illustrazioni a colori, 300 lire.

Da Montesperduto, Giovannino parte con Pulcerosa per scoprire se il mondo «cammina». Mille straordinarie avventure attendono Giovannino e la pulce saggia e stravagante, e soltanto dopo lungo peregrinare essi faranno ritorno a Montesperduto. Giovannino, Pulcerosa, Mastro Gerolamo, Zio Centomulte, Zia Semprenotte, i compagni della Fratellanza e molti altri personaggi sono i protagonisti indimenticabili di questa vicenda poetica attraverso la quale Giovannino scopre come il mondo cammina e come dovrebbe camminare.

Per una politica nuova

di pace nel mondo
di tranquillità sociale
di benessere economico
di libertà democratica

Iscrivetevi al
Partito Socialista Italiano

CRONACA IMOLESE

Corso di viticoltura

Presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale «G. Scarabelli» di Imola (Viale dei Colli, 24 - Telefono n. 2-65), verrà svolto un corso di Vitecoltura.

Consisterà di lezioni teoriche e pratiche, che saranno svolte il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle 17; avrà inizio il 15 gennaio p. v. e terminerà con le prove d'esame il 15 aprile 1954.

Agli allievi che supereranno le prove finali sarà rilasciato dal Ministero della Pubblica Istruzione un certificato di profitto.

L'iscrizione è gratuita e le relative domande si ricevono presso il suddetto Istituto

Ricordo di Orfeo Rambelli

Il giorno di Natale ricorre il 2.º anniversario della tragica fine del figlio del compagno Giovannini.

Il duro destino volle stroncare quella forte ed effettiva esistenza, portando un grave lutto ed il cordoglio fra i numerosi cari amici di Orfeo che mai lo dimenticano.

Da queste colonne rinnoviamo al padre Giovannini le più sentite condoglianze.

Biblioteca circolante "A. Ponti"

Si invitano tutti coloro che ritengano di poter vantare diritti di società sul patrimonio della Biblioteca Circolante «A. Ponti» di voler pervenire alla Segreteria Comunale, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente avviso, apposta dichiarazione in carta libera contenente le indicazioni necessarie per l'accertamento dei diritti stessi.

A coloro che, entro il citato termine, avranno aderito all'invito, l'Amministrazione si riserva di chiedere chiarimenti e la esibizione della documentazione del caso.

Elenco poveri per l'anno 1955

Il SINDACO rende noto che da oggi a tutto il 23 gennaio 1955 è in pubblicazione, con deposito presso la segreteria comunale, l'elenco dei poveri per l'anno 1955, ostensibile a chiunque ne abbia interesse.

Contro di esso possono essere prodotti ricorsi in carta semplice durante detto periodo.

SMARRIMENTO

E' stato smarrito Domenica 26 u. s. in piazza G. Matteotti una busta paga contenente la somma di circa L. 14.000, intestata a CASSANI ANTONIETTA. Considerando che si tratta di una operaia che ha a carico due figli e la madre, opera buona farebbe colui che l'avesse trovata, portandola alla proprietaria presso la Cooperativa Ceramica.

Circolo ANDREA COSTA

IMOLA - Viale P. Galeati n. 6 - Tel. 260 e 722

SALA DI DANZE "La Perla della Regione"

31 Gennaio 1954 (S. Silvestro)

VEGLIONISSIMO di fine anno

1 Gennaio 1955

Pomeriggio e Serata DANZANTI

Orchestra ASTORIA JAZZ

Prenotazione tavoli

Tel. 2.60 7.22

Feste danzanti a DOZZA

La locale Sezione del P. S. I. di Dozza organizza per il 31 Dicembre 1954 alle ore 20 la TRADIZIONALE VEGLIA DI FINE ANNO.

Il 1.º Gennaio 1955, alle ore 20 grande SERATA DANZANTE.

Suonerà l'Orchestra SILVER con il cantante Badioli Costantino.

Gli amici de "La Lotta",

Valli Emidio	100
Rivola Giuseppe ringraziando il compagno Arrigo Flori per un favore ricevuto	150
Carlo Grandi nel 9.º anniversario della morte della moglie	100
Luisa Penazzi	100
Marrì Anselmo	50
Poggiopollini Nini nel 9.º anniversario della morte del fratello Raffaele	100
Maria e Mina Poggiopollini e familiari nel 9.º anniversario della morte del loro caro babbo Raffaele, lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono	300
Randi Renato in memoria del carissimo Raffaele Poggiopollini	100
Cretì Pietro augurando Buon Anno ai compagni	50
Cillegi Egisto	100
N. N.	50
Siamo sempre noi	200
Lippi Bruni Romeo augurando Buon Anno a tutti i compagni	100
Manuelli Guido rinnovando l'abbonamento Da Bologna - Mazzolani Simone rinnovando l'abbonamento	200
Beltrami Vincenzo	50
Un gruppo di Benpensanti a mezzo Benati Benati Luigi nel 25.º anniversario della morte del figlio Walter	200
Mario Plata e famiglia nell'anniversario della morte del fratello Peppino Plata	200
Nanni Giuseppe	70
Zambrini Giuseppe	50
Totale L. 2.870	

RINGRAZIAMENTO

Le ceramiche pensionate con animo grato e riconoscente ringraziano il Consiglio della Cooperativa Ceramica e tutti i soci che nella ricorrenza delle Feste Natalizie hanno voluto elargire loro una generosa somma.

SPORT

CALCIO

MEDICINA batte IMOLESE 4 a 0

Diamo a Cesare quello che è di Cesare...

Imolese: Casadio, Gambetti, Guerrini, Neri, Baruzzi, Brunori, Verderi, Trevisani, Alfieri, Nannetti, Rossi.

Il giorno di Natale negli ambienti sportivi Imolesi, già si metteva per scontata la vittoria dei nostri rosso-bleu sul Medicina, speranza che è durata da Natale a S. Stefano. Infatti quando l'arbitro suggellava con tre fischi la vittoria degli atleti del Medicina, altri fischi accompagnavano gli Imolesi negli spogliatoi.

Quattro reti a zero, potevano essere molto di più, questo non ha importanza, il come è giocato l'Imolese nel secondo tempo giustifica il crollo della squadra e di molti castelli costruiti con la sabbia. Non vogliamo infine su nessuno, intendiamo solo chiarire ai nostri lettori alcuni punti molto importanti e crediamo sia giunto il momento di chiamare pane e di dare a Cesare quello che è di Cesare.

Domenica, nella squadra Imolese hanno esordito altri due elementi d'attacco venuti da molto lontano, venendo ad ingrossare la «legione straniera», (già quattro «nuovi» su cinque formano l'attacco Imolese) solo Nannetti si è salvato (ancora per molto?) e tranne Verderi gli altri potevano lasciarli al loro paesello, che di «bravi» come loro non ne mancano localmente.

Non elementi capaci di perdere per 4 a 0 mancano a Imola, ma ben altro difetto nel meccanismo del calcio Imolese, e lo diciamo da queste colonne all'inizio del campionato (quando ancora si vinceva) in occasione di un incontro dove era chiara la mancanza di una impostazione di gioco di tutto il complesso e ponemmo un interrogativo sulle capacità del «regista», diciamo che il tempo ci avrebbe dimostrato le qualità insegnative dell'allenatore

signor Costa. Oggi dopo le due ultime prestazioni negative, e in special modo contro il Medicina, con elementi individualmente superiori siamo autorizzati a credere che l'Imolese soffra di un male già sperimentato nel passato campionato, e dando una occhiata alla «cartella clinica» del Faenza, anno 1953, balza evidente che all'Imolese occorrono le stesse cure: «NON UOMINI NUOVI, MA UN NUOVO ALLENATORE CHE CONOSCA IL GIOCO DEL CALCIO, CONOSCA LE NECESSITA' ORGANICHE DI UNA SQUADRA, INDICHI AL COMPLESSO UN CARATTERE DI GIOCO», ridia la fiducia agli sportivi Imolesi, che seguono le sorti della squadra del cuore evidentemente sfiduciati, tanto che domenica, i numerosi che seguirono la squadra lasciarono il campo molto tempo prima della fine, giurando in cuor loro di non vedere mai più l'Imolese. Questo sappiamo che non avverrà, ma occorre da parte dei dirigenti della massima squadra di calcio della nostra città, esaminare le cause che producono questi effetti.

Si riveda quindi l'orchestra, maestro compreso, e avremo per logica conseguenza, un'altra musica che non può essere se non migliore.

Ed ecco ora la cronaca della partita. Primo tempo chiuso a reti inviolate, equilibrio dei valori in campo con evidente sfasamento dei nostri e sicurezza nelle azioni del Medicina. Il secondo tempo vede il Medicina insistere in un gioco mirante a rete, la palla viaggiava da un uomo all'altro con elasticità e precisione, scombussolando mediane e difesa Imolese, Baruzzi si batteva da leone, dava tutto se stesso per contenere le pericolose puntate avversarie, presto però si accorgeva che la difesa non garantiva un minimo di sicurezza, ed era un continuo inserirsi del nostro bravo centro mediano tra i terzini, ma al 20.0 della ripresa la serie dei colpi mortali che segnano la fine delle pur tenue speranze Imolesi. Tutto si sfasciava, non esiste più legame tra i vari settori, e al 25.0, poi ancora al 30.0 ed infine al 36.0 Casadio (inesistente tra i pali) raccoglie altrettanti palloni infilatisi negli angolini della sua rete. Ba-

ruzzi e Nannetti sono gli unici dell'Imolese che si sono salvati, discreto il nuovo acquisto Trevisani. Per il Medicina è stato facile battere un Imolese in simili condizioni. I locali sorretti dal morale hanno giocato con convinzione, imbastendo spesso azioni ricche di contenuto tecnico. Ottimo l'arbitraggio. Temevamo la «purga» a Medicina, in tal caso speravamo fosse dolcificata, è stato invece Olio di Ricino, del più amaro.

Domenica ancora fuori casa, a Bellaria, auguriamo che ai nostri ragazzi tiri per loro veramente un po' di «Bella-Aria».

CARLO BADINI - Direttore responsabile.
Registrato presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il n. 2396
Coop. Tipogr.-Edit. «Paolo Galeati» - Imola

ORARIO DEI TRENI
in vigore dal 3 Ottobre 1954

Per BOLOGNA: 0,56 - 2,01 (D. per Milano) - 6,13 - 7,04 - 8,37 - 9,34 (D. per Milano) - 11,34 - 12,19 (D. per Milano) - 14,03 (da Ravenna - 14,41 - 17,32 - 19,17 (da Ravenna - 20,14 - 22,45.
Per ANCONA: 3,30 - 4,43 (D. per Bari) - 5,32 - 7,01 (D. per Ravenna) - 7,44 (fino a Rimini) - 8,30 - 12,01 (D. per Bari e Roma) - 12,24 - 14,00 - 16,52 - 19,04 - 19,52 (per Ravenna) - 21,29 (D. per Roma).

Nei negozi di Cartolibreria
della Cooperativa Tip. "P. Galeati"

Il Paradiso dei Bambini

GIOCATTOLI esteri e nazionali
per tutti i gusti e a TUTTI I PREZZI
Visitateli in occasione della Befana!

La strenna più gradita
per queste feste:

per i vostri amici vicini e lontani, è il libro
Medaglie di gratitudine
scritto col cuore da «Il trovatello» imolese.
È il più caro ricordo della nostra città.
Procuratelo presso il Rag. Claudio Clavico
Imola - Via Cavour, 62 - tel. 2-66.

Falegnameria BACCHILEGA

CASSE FUNEBRI
E D'ESUMAZIONE

Prezzi di assoluta convenienza
Via Quarto n. 11 (presso S. Domenico).

Dott. ANDREA POLLIDORI
Specialista in Ortopedia e Traumatologia

Cure recenti e Fisioterapia dei Reumatismi. Apparecchi gessati. Trattamento varici e piaghe da varici.

Tutti i giorni ore 9-12 e 15-17
escluso il pomeriggio di Lunedì, Giovedì e Domenica
IMOLA - VIA CAVOUR, 68

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI
Chirurgia generale
Ostetricia - Ginecologia

Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271
(Palazzo Gardelli)

Giovedì e Domenica dalle ore 14 alle ore 16

Visite per appuntamento - tel. 1-08

Moto BENELLI Leoncino

Continua ancora per poco la vendita a PREZZO INVERNALE

L. 195.000

Non lasciatevi sfuggire il prezzo invernale. — Affrettatevi a prenotarvi

MINGOTTI GUSTAVO - Concessionario Moto BENELLI
Porta Bologna - Tel. 387 IMOLA Porta Bologna - Tel. 387

C.A.P.R.I.

Telefono 89 IMOLA - Viale Marconi, 89 Telefono 89

Nuova STAZIONE CARBURANTI

Benzina - Miscela degli sportivi - Gasolio speciale per autotreni - Antraciti - Fossili per riscaldamento - Olio combustibile - Mattonelle "Union", tedesche.

I provvedimenti del Governo nei confronti delle Cooperative

(continuazione dalla 2 pagina)

Nelle provincie di Ferrara, di Ravenna, di Bologna, di Modena, per circa un anno, cooperative di eminatori hanno sacrificato ogni mese decine e decine di lavoratori caduti per lo scoppio di mine.

Come far dimenticare alle grandi masse dei consumatori la larga azione di difesa compiuta dalle cooperative di consumo contro il mercato nero che l'eredità della guerra ci aveva lasciato e che la cooperazione riuscì a stroncare definitivamente, continuando poi la propria azione di calmieramento e di assistenza sociale verso quei larghi strati popolari di salariati che non sono mai riusciti a far quadrare il proprio bilancio familiare in relazione a un minimo di esigenze vitali? Allora, da parte del Governo non esisteva certamente la preoccupazione di una cooperazione di parte.

Ma, a che cosa intende riferirsi il Governo quando parla di cooperazione comunista?

Esiste, sì, una cooperazione, per trovarla, bisogna andarla a cercare tra la maggior parte delle cooperative socialdemocratiche o repubblicane o scilicet, nel cui statuto è specificamente affermato che per essere soci di quelle cooperative è necessario essere iscritti al partito socialdemocratico, o al partito repubblicano o alle ACLI. Non c'è uno statuto di cooperativa aderente alla Lega che richiede al socio l'iscrizione a qualsiasi partito politico, e la base sociale del grande movimento cooperativo nazionale, di quello tradizionale che, nato dalle prime Leghe di resistenza, ha conservato la nobile tradizione unitaria del movimento operaio italiano, è costituita di soci che provengono da ogni scuola ideologica e religiosa, cosicché a definire il carattere sociale delle cooperative è la libera volontà dei soci espressa negli statuti omologati dai Tribunali e negli atti sociali consacrati dalle deliberazioni delle assemblee regolarmente approvate e depositate a norma di legge.

Secondo te come può allora manifestarsi l'azione del potere esecutivo ai danni delle cooperative?

Attraverso un'opera di intimidazione, per la quale viene mobilitato gran parte dell'apparato centrale e periferico dello Stato e attraverso tutta l'azione di calunnie, di disturbo che da parte dei nostri avversari, dopo la presa di posizione del Governo, viene da ogni parte manifestata ai nostri danni. Intimidazione verso gli stessi funzionari dello Stato i quali, o si adattano supinamente ad eseguire gli ordini che vengono loro impartiti, o sono destinati a divenire le prime vittime di questa offensiva antieconomica e anticomunista. Si dice, per esempio, che il Prefetto di un grande capoluogo del Nord sia stato sollecitato in questi giorni a chiedere alla Associazione Industriali di quella provincia una terna di nomi dalla quale dovrebbe essere prescelto il Commissario per uno tra i massimi complessi cooperativi del nostro Paese.

Ti immagini la soddisfazione degli industriali di quella grande città ai quali il Governo affida la sorte di questo grande complesso che è il frutto delle lotte e del sacrificio di decine e de-

cine di migliaia di lavoratori che la loro cooperativa sono riusciti a difendere e a salvaguardare contro l'assalto del fascismo?

Un funzionario di un'amministrazione periferica di un Ministero, dopo che per la seconda volta era stato invitato a ispezionare medicolosamente un'altra grande cooperativa, si presentò a riferire al Prefetto come in quella azienda tutto fosse regolare e fossero da lodare gli amministratori per l'oculata gestione manifestata nell'amministrare la cooperativa. E il prefetto, risentito, gli rispose che un funzionario il quale non sapeva trovare nulla per giustificare un'azione repressiva, era un cattivo funzionario. Di episodi simili, fino a questo momento — e sono soltanto pochi giorni che i provvedimenti contro le cooperative sono stati annunciati — te ne potrei riferire a decine.

E poi di rincarci ci pare venga anche Bonomi che pretende di escludervi dal credito bancario.

Già, Bonomi è tra quelli che in questo momento si battono con maggiore tenacia contro le cooperative dei contadini, destreggiandosi tra i vari Ministri dove pare egli domini con un'autorità pari per lo meno a quella dell'on. Saragat. Col suo modo di fare sembra voglia esautorare finanche l'autorità del potere esecutivo, proprio come una superiorità atlantica. Egli che si lamenta perché le banche ci finanziano, mentre lo stesso sportello riservato per il credito alla cooperazione viene da lui manipolato a proprio piacimento; dei venti miliardi di credito bancario annuo di cui il movimento cooperativo ha assoluta necessità, soltanto appena tre miliardi sono messi a disposizione delle cooperative, attraverso il giro vorticoso con la limitatezza del tempo concesso dalla banca per la restituzione. Ma all'on. Bonomi, in questo momento, preoccupa soprattutto l'azione che la Lega sul piano dell'organizzazione mutualistica svolge a contrastare a lui e ai suoi soci il monopolio che egli vorrebbe costituire con le nuove Mutue per la assistenza ai coltivatori diretti. E' ciò, a parer mio, quello che lo turba maggiormente e che lo spinge a inferire contro il sano, il libero movimento cooperativo del nostro Paese. Ma ciò che è inconcepibile, a dieci anni dalla riconquistata liberazione, ma ciò che trattiene la coscienza di tutti gli uomini liberi, è il ripetersi a danno delle cooperative di queste associazioni di lavoratori, che sono congiunte da due elementi fondamentali, l'uno sociale e l'altro economico, dell'azione nefasta che già il fascismo compì nel nostro Paese trenta anni fa ai danni delle cooperative, per poter passare a schiacciare la democrazia e la libertà. E ciò che è più grave, oggi, è che tale azione abbia tra i suoi esecutori uomini che come l'on. Saragat queste concezioni avevano idealmente fatte proprie allorché si facevano propugnatori dei principi del Fauquet, il quale affermava come le istituzioni cooperative non possono non essere imparentate con tutte le forme di associazione popolare per realizzare, sia pure con metodi propri, lo stesso sforzo di difesa, di elevazione e di emancipazione a profitto delle categorie riunite in tutte quelle associazioni popolari.